

ECONOMIA

«Abbiamo vissuto anni di grande instabilità, la crisi dell'automotive in Germania, la guerra in Ucraina, i dazi: molti imprenditori hanno rinviato investimenti e assunzioni»

E sulla manodopera straniera: «Serve che siano regolari e rispettino le leggi, ma dobbiamo dare loro alloggio, corsi di italiano, e questo non possono farlo gli imprenditori»

«Serve un progetto di sviluppo industriale»

*Il presidente Lorenzo Delladio
«Il Trentino diventi attrattivo»*

CHIARA ZOMER

Serve una nuova politica, per un nuovo sviluppo industriale di questo territorio che parta da due priorità: la casa e lo snellimento degli adempimenti burocratici. Questo dirà, il 22 ottobre prossimo all'assemblea, il presidente di Confindustria **Lorenzo Delladio**. Che chiede attenzione per il manifatturiero, rivendicandone il ruolo di traino dell'economia. E all'indomani dei dati sull'occupazione che indicano una flessione nei nuovi contratti nell'industria in Trentino, sembrano parole di grande attualità.

Presidente, calano le assunzioni nell'industria nei primi 8 mesi del 2025 rispetto all'anno scorso, ma soprattutto calano in modo sensibile i nuovi contratti d'assunzione nel settore dal 2019 ad oggi. Che succede?

«In generale, e quindi anche in Trentino, abbiamo vissuto anni molto instabili a livello internazionale, caratterizzati da grande incertezza. Prima la crisi dell'automotive tedesca, che è stata una batosta e che sta continuando. Poi la guerra in Ucraina, poi ancora i dazi. Adesso c'è un dato che pur molto alto, al 15%, è almeno stabile, ma fino a poco tempo fa si lavorava ancora nell'incertezza. Tutti elementi che non erano previsti e che ci hanno messi in ginocchio. Le aziende che dovevano fare investimenti, si sono un po' spaventate e anche le assunzioni magari previste, se non sospese sono quantomeno rallentate».

Fattori d'incertezza che hanno picchiato da diverse direzioni.

«Esatto. Sono stati colpiti tutti i settori. Fosse uno solo, gli altri puntellerebbero garantendo la tenuta del Pil. In questo modo è più grave, e il problema è che l'incertezza viene prolungata nel tempo. E poi resta un macigno il problema dell'energia».

In Italia costa più che in qualsiasi altro posto d'Europa.

«È un handicap incredibile, le aziende hanno difficoltà enormi, sul mercato europeo. Certo, non è un'operazione che può fare il Trentino, ma la nostra richiesta urgente è quella di disaccoppiare energia e gas. Sarebbe un primo passo».

Alla prossima assemblea parlerà della necessità di una crescita a trazione industriale.

Sì, si discuterà di questo, delle scelte strategiche e anche di come definire una nuova politica industriale per lo sviluppo del Trentino. Oggi abbiamo bisogno di tutti i settori e di tutte le categorie, dell'agricoltura come del turismo e dell'artigianato, sono tutti fondamentali. Ma dobbiamo pensare che l'industria è quella che traina gli altri. Se funziona lei, funziona bene tutto, cresce l'indotto, cresce il gettito».

E cosa si può fare per dare una spinta all'industria?

«Avere un progetto di sviluppo industriale, essere più propositivi possibi-

le in questo senso qui. E rendere più attrattivo il nostro territorio, partendo da iniziative per trattenere i nostri giovani. Ma l'attrattività passa prima di tutto per gli alloggi. La casa è un punto fondamentale, lo dico dall'inizio del mio mandato. La Provincia qualcosa ha fatto, ma non a sufficienza, devono essere più incisivi e più dinamici, come è dinamica l'azienda. Chiediamo anche alla politica di fare la sua parte, noi sicuramente facciamo la nostra. E per politica intendo le istituzioni tutte, anche solo facendoci fare meno carte».

A proposito di burocrazia, la Cgia di Mestre ha calcolato che in Trentino si bruciano 860 milioni l'anno per adempimenti burocratici. Sono risorse economiche e umane drenate da progetti di sviluppo.

«Non conoscevo questi numeri, ma tocchiamo con mano tutti i giorni il problema. Uno può avere una bellissima idea e immaginare un investimento, ma viene scoraggiato da una marea di adempimenti, e non parlo solo di Provincia, dico Comuni, enti locali, Stato. Dobbiamo essere aiutati, giusto chiedere i permessi, ma vanno concessi in tempi brevissimi, perché l'industria ha tempi brevissimi. se non si riesce a stare al passo velocemente, arriva il concorrente e ti mangia il cliente».

Parlava di Trentino che deve diventare attrattivo. Come?

«Con posti di lavoro migliori, welfare pubblico, mobilità sostenibile, ospedali, scuole internazionali che mancano in Trentino. Tanti manager arriverebbero, per esempio, siamo attrattivi grazie al Garda e alle Dolomiti, ma poi magari mi manca la scuola internazionale per i figli, che non possono continuare il ciclo di studi iniziato a Berlino, Parigi e Vienna, e il manager non viene da noi. Capisco che quest'ultimo è un problema che tocca solo alcune aziende più grandi, ma sono quelle che trascinano le altre, con i



“L'industria offre quasi solo contratti stabili e quando si leggono le statistiche sugli stipendi, spesso si dimentica di conteggiare il welfare aziendale che l'industria sa garantire”

Il presidente di Confindustria Lorenzo Delladio, che in vista dell'assemblea invoca una nuova politica industriale per lo sviluppo del Trentino

contratti più stabili e gli stipendi più alti».

Ecco, parliamo di stipendi. Dal 2019 ad oggi è cresciuto il precariato, così non si è proprio attrattivi.

«L'industria offre quasi solo contratti a tempo indeterminato. E quando si leggono le statistiche sugli stipendi non si calcola mai il welfare garantito: i premi di produzione, la conciliazione vita e lavoro che garantisce l'industria, è difficile trovarlo altrove».

Capitolo innovazione. Senza quella, non cresce la produttività, un altro problema che investe soprattutto le imprese di dimensioni minori.

«Se vogliamo andare avanti dobbiamo essere innovativi e investire in innovazione, chi non lo fa sbaglia. Noi in

Trentino possiamo dire di avere ottimi head partner, penso ad Fbk, all'università, a Fondazione Mach, abbiamo la possibilità di attingere a conoscenze e supporti buoni, che in altre parti d'Italia davvero ci invidiano. Le aziende lo sanno e noi come associazioni di categoria dobbiamo sollecitarle un po', solo così si avanti. Va sollecitato anche l'artigianato, ci sono piccole e micro imprese che hanno magari nel cassetto un prodotto bellissimo, solo vanno incoraggiate e sostenute. Vedo un po' di staticità dei piccoli, che non hanno grandi possibilità, sta anche a noi aiutarli».

È quel prendersi cura della filiera di cui si parla da tempo. E guardando al futuro? Lo sguardo verso il 2026 è

ottimista o preoccupato?

«Quando penso al futuro penso a Trump: nella sua campagna elettorale ha detto un sacco di cose. Con i dazi ha risposto al suo elettorato, ma aveva promesso anche la fine guerra tra Ucraina e Russia, questo non è ancora successo, mi auguro che già nel 2025 accada, smuoverebbe tutto il nostro mondo».

**Capitolo dazi, la situazione migliore-
rà?**

«Le aziende trentine che esportano negli Stati Uniti sono penalizzate, al 15% di dazi aggiungiamo un 13-14% di deprezzamento del dollaro e un'inflazione che sta crescendo vedremo cosa accadrà. Credo che l'Europa possa ancora dire la sua».

Carenza di manodopera e stranieri. Voi già avete chiarito che serve pragmatismo.

«Dobbiamo prendere atto di due cose: noi cerchiamo personale e faticiamo a trovarlo. E sul lungo periodo, la denatalità è un trend evidente. Noi abbiamo bisogno di cercare forza lavoro all'estero. Naturalmente devono essere messi a posto, rispettare le nostre leggi, ma anche in quel caso dobbiamo trovare alloggi, dobbiamo insegnare la lingua. E non può essere fatto dall'industria o dall'imprenditoria in generale. Chiediamo quindi a gran voce alla politica in generale - a Roma ma anche al nostro piccolo Trentino - di usare l'autonomia per facilitare e accogliere al meglio queste persone. Ne abbiamo bisogno oggi e in futuro anche di più. Indipendentemente dal partito politico serve una volontà comune e molta lungimiranza. Altrimenti tra 3 o 4 anni ci troveremo senza lavoratori, costretti a rincorrere gli stranieri con ritardo».

L'OPINIONE

Tancredi (Uiltec) accusa la politica: «Norme a vantaggio delle imprese»

«Mercato del lavoro sempre più liquido»

«Il mercato del lavoro è diventato sempre più liquido perché i legislatori che si sono susseguiti negli ultimi 20 anni hanno cercato di favorire le Aziende come se questo fosse sufficiente a generare ricchezza. Il risultato è la precarizzazione del rapporto di lavoro, l'arretramento delle retribuzioni rispetto all'aumento del costo della vita e la mancanza di personale specializzato e non, nelle aziende» questa l'opinione di Alan Tancredi, segretario regionale della Uiltec, davanti ai dati su occupazione e contratti precari: «La mancanza di visione nelle politiche del lavoro genererà tra non molto tempo di grossi problemi all'interno delle aziende - prosegue il sindacalista - I lavoratori e le lavoratrici lavorano in media 6/8 anni in più delle generazioni precedenti e li lavorano in una fase della vita nella quale si andava pochi anni in pensione. In

una fase della vita non esplosiva si troveranno sempre più lavoratori in condizioni di difficoltà per via di limitazioni (pensiamo ai lavoratori e lavoratrici a ciclo continuo) e sempre più aziende che non avranno strumenti per risolvere le situazioni individuali. Si aggiunge a questo che mancano visioni politiche anche sull'orario del lavoro che consentano di trovare modalità della presentazione lavorativa. Credo che sarà necessario implementare riduzioni dell'orario di lavoro invece che richieste di straordinari e flessibilità continua. Ma a parte le continue campagne di lacrime degli imprenditori, non c'è nessun politico, nessun partito, provinciale o nazionale che si interessa di politiche del lavoro. Ad oggi solo le organizzazioni sindacali possono negoziare, ma con una legislazione non favorevole».

IL REPORT

La Cgia di Mestre ha provato a calcolare l'esatto peso degli adempimenti

La burocrazia ci costa 680 milioni

Gli imprenditori lo dicono da almeno un decennio: il loro principale problema è il peso degli adempimenti burocratici, in un Paese che soffre di bulimia da norme. Nel senso che ne produce tantissime (quanto a rispettarle è un'altra storia, naturalmente). I politici di ogni colore lo promettono in ogni campagna elettorale. Ridurranno la burocrazia. Solo che poi ci si trova con le medesime code agli sportelli. Ora la Cgia di Mestre ha provato a quantificare in che termini la burocrazia è un peso per il mondo dell'impresa. le cifre sono naturalmen-

te indicative, ma danno la misura. Per il Trentino, si tratta di 860 milioni di euro, per l'intera Italia, si superano i 7 miliardi. Più o meno il 2,8% del Pil prodotto. Soprattutto, uno spreco di risorse umane, che vengono destinate all'espletamento di adempimenti ritenti dalle imprese non necessari, che potrebbero essere energie usate altrove. Ma è quando si mette a calcolare la produzione normativa italiana, la Cgia di Mestre diventa davvero efficace. Ha calcolato infatti quante leggi vengono approvate ogni anno, e quanta carta serve per stam-

pare i relativi testi. Il risultato sarebbe esilarante, se non fosse drammatico, non solo per l'entità in senso assoluto, ma soprattutto per il trend che non accenna a migliorare. Nel 2019 sono state pubblicate 305 gazzette ufficiali, per un totale di 32.236 pagine e 77 chili di carta. Solo per leggerle tutte sarebbero serviti 336 giorni e ci permettiamo di dubitare che esista qualcuno che le ha lette davvero tutte. Ma se l'occhio si sposta al 2024, va peggio di così: 35.140 pagine totali, 84 chili di carta e 366 giorni necessari per leggere tutto.

Non sono solo curiosità, sono il segno di una malattia istituzionale: è provato che tante leggi significa spesso leggi contraddittorie e leggi contraddittorie vuol dire lasciare più spazio alla corruzione, male di cui l'Italia certo non è immune.

Unico segno di speranza, evidenzia la Cgia di Mestre, un recente provvedimento di semplificazione: recentemente sono stati abrogati 30.700 atti normativi praprepubblicani. È un inizio, ma serve accelerare sullo snellimento delle procedure, pena l'ingessamento dell'economia.

